



# **La gestione del rischio residuo**

Ing. Caterina Rubino  
Mipact-Direzione generale sicurezza del patrimonio culturale

**ANALISI DEL RISCHIO**  
(I fondamenti del progetto di sicurezza)

**PERICOLI  
AZIONI**



**VALUTAZIONE  
DEL RISCHIO**



**MAGNITUDO  
RISCHIO**

3° LIV

**VULNERABILITÀ**

**ESPOSIZIONE**

**COMPENSAZIONE  
DEL RISCHIO**



**MISURE PREVENTIVE  
MISURE DI PROTEZIONE PASSIVA  
MISURE ORGANIZZATIVE**

**QUALI-QUANTIFICAZIONE  
DEL RISCHIO RESIDUO**



**INDIVIDUAZIONE SCENARI  
VALUTAZIONE CONSEGUENZE**

2° LIV

**MITIGAZIONE DEL  
RISCHIO RESIDUO**



**SISTEMI DI PROTEZIONE ATTIVA  
INTEGRATI (Tecnologia-Uomo)  
PROCEDURE OPERATIVE**

1° LIV

**GESTIONE DEL  
RISCHIO RESIDUO**



**PIANIFICAZIONE DELLE  
EMERGENZE  
GESTIONE DELLE EMERGENZE**

**VERIFICA DELLA  
COMPATIBILITA'**



**ESERCITAZIONI  
SIMULAZIONE CON MODELLI**

**OK**

Si tratta di un approccio che non esclude il rischio, sempre connesso con qualsivoglia attività umana, **ma tende a renderlo minimo** nella sua residualità, compatibile con la vulnerabilità del “contenitore” e del “contenuto”, in grado di **garantire un livello accettabile sicurezza** anche in condizioni di emergenza.

*La sicurezza deve comprendere:*

- ✓ **la sicurezza ambientale;**
- ✓ **la sicurezza strutturale;**
- ✓ **la sicurezza nell'uso;**
- ✓ **la sicurezza anticrimine;**
- ✓ **la sicurezza in caso di incendio.**

*Considerando i problemi della sicurezza in modo mirato ed integrato.*

Musei, archivi e biblioteche sono tenuti ad assicurare che le strutture siano conformi alle disposizioni di carattere cogente (**standard legislativi**), ad attuare interventi finalizzati a rendere le strutture atte a soddisfare i requisiti essenziali (**standard normativi**) ed a prevedere tutte le misure preventive, di protezione attiva e passiva e organizzative per dare sufficiente affidamento sul mantenimento nel tempo delle condizioni di sicurezza (**strategia di sicurezza**). Allo scopo esso è tenuto ad effettuare una analisi dei rischi atta a commisurare la strategia di sicurezza alla specifica realtà, anche attraverso il ricorso a misure di sicurezza equivalenti.

Le finalità primarie che ogni intervento finalizzato alla sicurezza deve prendere a riferimento in modo mirato e soprattutto integrato sono:

- **Mitigazione delle “azioni” presenti nel contesto** dell’ecosistema territoriale nel quale si trovano gli insediamenti e gli edifici, anche attraverso interventi di analisi, monitoraggio e bonifica;
- **Tutela, conservazione, consolidamento** degli insediamenti e degli edifici (“contenitori”) anche nei confronti delle “azioni” di cui al punto precedente;
- **Tutela, conservazione del “contenuto”** degli insediamenti e degli edifici anche in condizioni di emergenza;
- **Sicurezza degli “occupanti”** (frequentatori ed addetti) anche in condizioni di emergenza;
- **Sicurezza dei soccorritori** in condizioni di emergenza.

# COMPENSAZIONE DEL RISCHIO

( misure preventive, protezione passiva, organizzative)

- IDONEITA' DELLA SEDE
- POSIZIONE GEOMORFOLOGICA DELLA SEDE
- UTILIZZO RAZIONALE DEGLI SPAZI INTERNI
- MESSA A NORMA DEGLI IMPIANTI
- MIGLIORAMENTO/ADEGUAMENTO SISMICO DELLA STRUTTURA
- MANUTENZIONE PROGRAMMATA DELLE PARTI EDILI E DEGLI IMPIANTI
- INVENTARIO DEI BENI
- CONTROLLO PERIODICO
- PROCEDURE PER EVENTUALE SPOSTAMENTO DEI BENI

# MITIGAZIONE DEL RISCHIO ( sistemi di protezione attiva)

- IMPIANTI DI SICUREZZA
- MONITORAGGIO DI EVENTUALI FENOMENI IN ATTO (DISSESTI, MOVIMENTI DEL TERRENO, LESIONI STRUTTURALI,.....)
- GESTIONE DELLE RISORSE UMANE ED ECONOMICHE OTTIMALE
- PIANIFICAZIONE DELLA MANUTENZIONE DELLE PARTI EDILI E DEGLI IMPIANTI

# GESTIONE DEL RISCHIO RESIDUO

- strategie idonee per gli insediamenti dei beni culturali
- svolgimento delle attività istituzionali in condizioni normali e in emergenza
- ottimizzazione delle risorse umane ed economiche
- tutela e conservazione del patrimonio culturale
- salvaguardia dell'incolumità delle persone a vario titolo presenti



## **piano di emergenza**

permette di affrontare in modo unitario tutti gli aspetti connessi alla sicurezza del patrimonio culturale (sicurezza ambientale, strutturale, antropica, in caso d'incendio, nell'uso) e delle loro reciproche interferenze.

Aggiornamento e supervisione: *“coordinatore per l'emergenza”*

**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**

**Circolare 132 dell' 8 ottobre 2004**

***Piani di emergenza per la tutela del patrimonio culturale***



Negli edifici pregevoli per arte e storia e nelle aree archeologiche, spesso non è possibile attuare tutte le misure compensative e mitigative necessarie in quanto non conciliabili con i principi di tutela, conservazione e valorizzazione.

Per il raggiungimento di un livello di sicurezza accettabile assumono pertanto notevole rilevanza le misure gestionali:

- quelle necessarie a gestire ordinariamente l'insediamento;
- quelle necessarie a garantire la pianificazione e la gestione delle operazioni da attuare a seguito del verificarsi di un evento emergenziale.

## PIANI DI EMERGENZA COORDINAMENTO ED INTEGRAZIONE CON ALTRI PIANI

Per le attività rientranti nell'ambito di applicazione del D.M. 20 Maggio 1992, n. 569 *“Regolamento concernente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre”* e del D.P.R. 30 Giugno 1995, n. 418 *“Regolamento concernente norme di sicurezza antincendio per gli edifici di interesse storico-artistico destinati a biblioteche ed archivi”*, il piano di emergenza include gli specifici documenti previsti rispettivamente dall'art. 11 e dall'art. 10 dei predetti decreti.

Per garantire il coordinamento delle misure da attuare in condizioni di emergenza, il PE ingloba le misure di emergenza e di evacuazione, dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato ai sensi dell'art. 4, comma 5, lettera h) e q) del decreto legislativo 19 Settembre 1994. n 626 *“Attuazione delle direttive comunitarie 89/391 CEE, 89/654 CEE, 89/655 CEE, 89/656 CEE, 90/269 CEE, 90/270 CEE, 90/679 CEE, riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro”* e successive modificazioni, e deve essere coordinato con il “documento di valutazione dei rischi” previsto dall'art. 4 comma 2 del predetto decreto.

## Piani di Emergenza Contenuti minimi

PE specifico per ogni singolo insediamento;  
contenuti risultato di scelte, progettuali ed organizzative, conformi alla vigente normativa e di concreta fattibilità.

### **a) IDENTIFICAZIONE E DESCRIZIONE DELL'INSEDIAMENTO:**

- denominazione e indirizzo;
- descrizione delle condizioni al contorno (contesto urbanistico, infrastrutture viarie e di servizio, caratterizzazione del territorio - sismicità, altitudine, falda idrica, frane, corsi d'acqua - attività in grado di generare effetti domino dall'esterno);
- descrizione sintetica dell'insediamento (tipologie architettoniche, strutturali e tecnologiche);
- elaborati grafici costituiti da planimetrie e sezioni, contenenti il lay-out dell'insediamento e le diverse attività presenti; in scala adeguata a garantirne la leggibilità (max 1:500 per gli edifici e 1:2000 per le aree archeologiche), in formato non superiore ad A3; un profilo altimetrico e una breve descrizione delle caratteristiche idrogeologiche del terreno;
- documentazione fotografica per rendere esplicite ed immediate le indicazioni del piano.

**b) INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI CON COMPITI DI SICUREZZA:**

1. dirigente
2. responsabile dell'insediamento
3. responsabile tecnico addetto alla sicurezza (art. 10 D.M. 20 Maggio 1992, n 569 e art. 9 D.P.R. 30 Giugno 1995, n 418)
4. responsabile del servizio prevenzione e protezione
5. direttore amministrativo
6. consegnatario
7. capi servizio
8. coordinatore per l'emergenza
9. squadre di emergenza e criteri di scelta adottati per la loro composizione (numero e requisiti dei componenti)
10. riferimenti telefonici necessari per attivare i servizi di emergenza (strutture di pronto soccorso, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Associazioni di volontariato etc.)

**c) INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE ESPOSTE A RISCHI SPECIFICI:**

1. centrali termiche;
2. gruppo elettrogeno;
3. sala gestione allarmi;
4. centro di elaborazione dati (CED);
5. biglietteria;
6. aree di accoglienza;
7. aree espositive;
8. depositi di materiale culturale;
9. depositi di materiale con pericolo d'incendio o di esplosione;
10. deposito attrezzature e di stoccaggio materiali e dei rifiuti;
11. laboratori ed officine;
12. servizi aggiuntivi (bookshop, bar, ristoranti, cucine,
13. guardaroba, deposito borse, ..);
14. percorsi sopraelevati, sotterranei, accidentati o di difficile percorribilità;

**d) INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE CHE RIVESTONO UN INTERESSE STRATEGICO AI FINI DELL'EVACUAZIONE:**

- vie di esodo, uscite di sicurezza e punti di raccolta;
- spazi calmi e luoghi sicuri dinamici, negli insediamenti in cui le dimensioni o la particolare distribuzione plano-volumetrica non consentano tempi di evacuazione adeguati per la messa in sicurezza delle persone ed in particolare di quelle diversamente abili;

**e) UBICAZIONE DELLE ZONE CHE RIVESTONO UN INTERESSE STRATEGICO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE:**

- ubicazione organi di comando degli impianti tecnologici di servizio: elettrici, di condizionamento, di ventilazione, idraulici, di distribuzione gas;
- centrale termica;
- impianti di sicurezza;
- mezzi di spegnimento;
- sala gestione allarmi;

**f) AFFOLLAMENTO, DISTRIBUZIONE SPAZIALE E TEMPORALE:**  
dipendenti;  
visitatori;  
esterni (ditte, studiosi ecc);  
lavoratori a rischio per luogo;  
persone diversamente abili. In mancanza di dati di riferimento rilevati occorre prevedere la presenza di almeno due disabili ogni 400 persone, con un minimo di due, secondo quanto previsto dal D.M. 14 giugno 1989, n. 236;

**g) TIPOLOGIA, VALORE, UBICAZIONE DEI BENI PRESENTI, NONCHÉ LE EVENTUALI PRIORITÀ DI MESSA IN SICUREZZA;**

h) **INDIVIDUAZIONE DEGLI SCENARI EMERGENZIALI:**

• **eventi:**

- incendio;
- attentato;
- furto;
- rapina;
- atto vandalico;
- sisma;
- alluvione;
- interruzione di energia elettrica;
- fulminazione;
- malore od infortunio grave;
- emissione di nubi tossiche o di ceneri vulcaniche;
- etc.

• **localizzazione:** ogni evento considerato, comporterà scenari diversi a seconda del luogo in cui si ipotizza il suo manifestarsi;

• **condizioni:** ogni evento comporterà scenari diversi a seconda delle condizioni in cui si ipotizza il suo manifestarsi (ad esempio in presenza o meno di visitatori, in orario diurno o notturno, ecc.);



i) **MISURE PREVISTE PER GLI SCENARI EMERGENZIALI:**

• misure procedurali ed organizzative :

- individuazione delle persone diversamente abili;
- modalità e mezzi necessari all'attivazione delle squadre di emergenza;
- procedure per i lavoratori;
- procedure per i visitatori;
- specifiche per la verifica impianti di emergenza;
- modalità di gestione delle chiavi;
- procedure per la messa in sicurezza dei beni;
- procedure in caso di furto;
- procedure per la ripresa della normale attività;
- modalità di attivazione delle squadre aggiuntive per eventi straordinari;
- compiti delle squadre di emergenza;
- evacuazione delle persone;
- evacuazione delle persone diversamente abili;
- gestione impianti tecnologici e di sicurezza ;
- primo intervento;
- richiesta assistenza e soccorsi;
- assistenza ai soccorritori esterni;
- specifiche dei compiti del coordinatore dell'emergenza anche con riferimento alle interferenze derivanti dalla presenza, nello stesso insediamento, di eventuali altre Amministrazioni od attività;
- accorgimenti tecnici per le persone diversamente abili nelle vie di fuga;

- misure fisiche:

- interventi strutturali (ponteggi, delimitazioni di zone con transenne od altro, presidi di protezione, ..);
- compartimentazioni (porte REI, serrande tagliafuoco, tendaggi antifiamma, ..);
- chiusure d'ambito esterno (porte, finestre, cancelli, ..);
- mezzi ed attrezzature per l'evacuazione di persone diversamente abili, infortunati, feriti, e per la messa in sicurezza dei beni, specialmente negli insediamenti in cui le distanze siano significative;

- misure elettroniche:

impianti di spegnimento;

impianti di allarme;

disaster recovery per la salvaguardia delle banche dati relative al patrimonio culturale;

**j) INDIVIDUAZIONE DEL LUOGO DI RICOVERO**, anche soltanto temporaneo, dei beni rimossi in caso di emergenza;

**k) VERIFICA CONDIZIONI DI SICUREZZA E PROCEDURE PER GARANTIRE L'INTEGRITÀ E LA SICUREZZA** dei beni sia durante il trasporto nei luoghi di ricovero, sia durante la loro permanenza negli stessi anche in considerazione delle particolari esigenze termoigrometriche e fisiche;

**l) INFORMAZIONE, FORMAZIONE, COMPATIBILITÀ**

- informazione generalizzata dei dipendenti e dei visitatori con particolare riferimento all'individuazione delle vie di fuga, ai punti di raccolta ed all'utilizzo di segnaletica di sicurezza conforme alle norme; le informazioni per i visitatori dovranno essere redatte anche in lingua inglese;
- informazione specifica, addestramento ed esercitazioni, per le squadre di emergenza e per i soccorritori esterni;
- formazione del personale, differenziata a seconda dei livelli di responsabilità nell'attuazione del PE;
- verifica di compatibilità e congruenza con i PE di eventuali altre Amministrazioni od attività presenti nell'insediamento, qualora non ne sia garantita la completa e funzionale indipendenza;

- verifica di compatibilità e congruenza con i piani di sicurezza delle ditte esterne che operano negli insediamenti ;
- coordinamento funzionale e logistico con il Servizio di Prevenzione e Protezione previsto dall'art. 8 D.Lgs. 626/94 e con il responsabile tecnico addetto alla sicurezza previsto dall'art.10 D.M. 20 Maggio 1992, n 569 e dall'art. 9 del D.P.R. 30 Giugno 1995, n 418;
- verifica del PE attraverso pianificazione (tempi e modalità) delle esercitazioni teoriche e pratiche, con particolare riferimento alla verifica delle vie di fuga sia in rapporto alle dimensioni ed agli eventuali impedimenti, sia in rapporto all'illuminazione anche tramite gruppi elettrogeni o di continuità, agli accessi utilizzabili dai mezzi di soccorso ed ai percorsi da utilizzare per il soccorso delle persone e per lo spostamento del patrimonio culturale da salvaguardare;
- verifica periodica degli impianti di sicurezza in rapporto agli scenari prevedibili;
- verifica e coordinamento del PE con VVF, strutture di Protezione Civile, forze dell'ordine ed eventuali associazioni di volontariato;

**m) VERIFICA ANNUALE PER ACCERTARE LE CONDIZIONI DI VALIDITÀ DEL PE VIGENTE:**

Qualora subentrino variazioni delle condizioni di utilizzo o più in generale del contesto, delle condizioni fisiche, organizzative od impiantistiche dell'insediamento e quindi delle condizioni di validità del piano, occorrerà prevederne l'aggiornamento allegati al PE;

**n) PE DEVE RIPORTARE**

data di redazione e dei successivi aggiornamenti;

## ALLEGATI P.E:

o) - REGISTRO DEGLI EVENTI EMERGENZIALI (anche se generati da falsi allarmi);

- REGISTRO DEGLI INTERVENTI E DEI CONTROLLI relativi all'efficienza degli impianti di sicurezza e tecnologici coincidente, per gli ambiti di rispettiva applicazione, a quello già previsto dal comma 6 dell'art. 11 del D.M. 20 Maggio 1992, n 569 e dal comma 6 dell'art 10 del D.P.R. 30 Giugno 1995, n. 418;

p) INDICAZIONI RELATIVE ALL'ORGANIZZAZIONE prevista per il servizio di pronto soccorso, antincendio ed evacuazione dei lavoratori, per il servizio di gestione delle emergenze anche in riferimento ai disposti legislativi esistenti (D.M. 10/3/1998, D.Lgs. 626/94, DPR 388/2003,...).

## SEZIONI E PLANIMETRIE ESPLICATIVE

Al fine di assicurare una pronta ed agevole utilizzazione del PE, indispensabile in condizioni di emergenza, sarà opportuno estrapolarne le singole procedure da fornire agli interessati, secondo i rispettivi ruoli e corredarlo con planimetrie esplicative dalle quali emergano:

- zone sottoposte a rischio specifico;
- vie di fuga, le uscite di sicurezza, i punti di raccolta, gli spazi calmi e i luoghi sicuri dinamici;
- gli spazi che rivestono interesse strategico in seno alla gestione delle emergenze;
- gli accessi utilizzabili dai mezzi di soccorso;
- **i luoghi di ricovero dei beni rimossi.**

*Pianificazione e gestione delle esercitazioni*

strumento di verifica dei piani di emergenza e  
di rispondenza alle effettive condizioni del  
proprio insediamento



**Ministero per i Beni e le Attività Culturali**  
**Circolare 30 del 6 febbraio 2007**

*Linee guida per la pianificazione e gestione  
delle esercitazioni*



Interessare tutto od in parte la struttura cui il piano di emergenza è riferito.

Individuare squadre di primo intervento composte con un numero adeguato di persone, molto motivate e ben preparate.

Informare e formare il personale e le squadre.

Idonea e rigorosa pianificazione delle esercitazioni che prevedano anche prove di evacuazione.

Garantire che il piano di emergenza costituisca un modus operandi accettato e condiviso da tutti.

Numero delle esercitazioni periodiche funzione di:

1. articolazione e dell'estensione dell'insediamento
2. criticità emerse nella fase di valutazione dei rischi
3. numero di dipendenti
4. tipologia e quantità di beni presenti
5. numero di visitatori.

Momenti di verifica straordinari:

1. significative variazioni della gestione di emergenza
2. modifiche strutturali o degli impianti.

Esercitazioni straordinarie per situazioni di rischio eccezionali:

1. innalzamento della soglia di allarme per attentati terroristici
2. allerta meteo per rischio esondazioni
3. eventi di particolare rilevanza, ecc..

Biblioteca		Numero massimo di persone contemporaneamente presenti (visitatori + dipendenti + ditte)		
		0 ÷ 150	150 ÷ 750	>750
Numero di volumi	0 ÷ 300.000	1	1	2
	300.000 ÷ 1.000.000	1	2	2
	>1.000.000	1	2	3

Museo		Numero massimo di persone contemporaneamente presenti (visitatori + dipendenti + ditte)		
		0 ÷ 150	150 ÷ 750	>750
Superficie zona espositiva in mq	0 ÷ 1500	1	1	2
	1500 ÷ 5000	1	2	2
	>5000	1	2	3

Archivi		Lunghezza scaffalatura in ml		
		0 ÷ 6.000	6.000 ÷ 20.000	>20.000
Superficie in mq	0 ÷ 3.000	1	1	2
	3.000 ÷ 8.000	1	2	2
	>8.000	1	2	3

Area archeologica		Numero massimo di persone contemporaneamente presenti (visitatori + dipendenti + ditte)		
		0 ÷ 500	500 ÷ 2000	>2000
Estensione in ettari della parte aperta al pubblico	0 ÷ 2	1	1	2
	2 ÷ 10	1	2	2
	>10	1	2	3

Uffici		Numero dipendenti		
		0 ÷ 100	100 ÷ 500	>500
Superficie in mq	0 ÷ 1500	1	1	2
	1500 ÷ 5000	1	2	2
	> 5000	1	2	3

### Riduzione del numero di esercitazioni:

1. grado di formazione del personale e delle squadre di emergenza
2. attività svolta in un edificio non soggetto a tutela ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 41 “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”
3. articolazione planovolumetrica e distribuzione delle vie di esodo che consentono una rapida ed agevole evacuazione.

### Esercitazioni specifiche:

1. personale
2. squadre di emergenza
3. beni presenti
4. visitatori.

## ESERCITAZIONI CONTENUTO

Esercitazioni concordate e/o pianificate con i responsabili di eventuali altre attività presenti nello stesso insediamento, al fine di testare il piano di emergenza in rapporto alla sicurezza dell'intero insediamento e nelle condizioni di maggiore criticità.

Esercitazioni precedute da una fase di informazione relativa alla prova ed alle procedure, che potrà essere effettuata con incontri programmati o a distanza tramite postazione informatica.

Esercitazione per le squadre di emergenza a rotazione su tutti gli scenari emergenziali riportati nel piano di emergenza.

Programmazione di almeno una esercitazione con il coinvolgimento delle squadre di soccorso esterne (vigili del fuoco, forze dell'ordine, pronto soccorso) a seconda dello scenario che si vuole simulare.

Relazione contenente:

1. tempistiche relative alle varie fasi dell'evacuazione (allertamento, allontanamento, ....);
2. criticità connesse all'attuazione delle singole procedure di evacuazione;
3. idoneità e/o carenze in riferimento ai dispositivi di protezione individuale, alle attrezzature in dotazione alle squadre di emergenza ed ai dispositivi visivi e sonori di comunicazione;
4. report di funzionamento degli impianti di sicurezza (impianto di rivelazione, di allarme e di spegnimento).

IMPIANTI	PUNTO DI ATTENZIONE	RISPOSTA (SI/NO)	NOTE/COMMENTI
Tutti	È stata riscontrata, nell'operato degli addetti/squadre di emergenza, imperizia o difficoltà di utilizzo dell'impianto dovuto ad oggettiva complessità di funzionamento e/o non immediata facilità di attivazione dello stesso?		
Tutti	L'impianto è danneggiato/sabotato?		
Tutti	È stata riscontrata l'opportunità, a fronte dell'impossibilità di utilizzare l'impianto, di gestire l'emergenza con risorse alternative?		
Tutti	L'impianto è dotato di un sistema di monitoraggio delle sue parti critiche in modo da emettere allarme sonoro/visivo in caso di malfunzionamento?		
Tutti	È stato verificato lo stato di usura dell'impianto?		
Tutti	Gli indicatori acustici e luminosi sono collocati in posizioni idonee allo scopo?		
Tutti	È stata riscontrata la necessità di rivedere gli accordi contrattuali e gli SLA (Service Level Agreement) con i fornitori ed i manutentori?		
Tutti	È stato controllato l'approvvigionamento del carburante necessario per i gruppi elettrogeni?		
Tutti	È stata riscontrata perdita/fuoriuscita dagli impianti di materiali inquinanti/tossici/pericolosi?		
Impianto di allagamento	Le pompe di drenaggio sono collegate a tubi di scarico lontani dai locali?		
Impianto idrico	È stata riscontrata fuoriuscita anomala di acqua? In caso affermativo, è stato possibile utilizzare dispositivi di chiusura manuali?		
Impianto antintrusione	È stata riscontrata difficoltà di ricevimento della segnalazione di emergenza da parte del personale (custode/vigilanza) addetto? In caso affermativo, è presente un meccanismo di ripetizione del segnale presso il presidio e/o presso le forze dell'ordine?		
Impianto antincendio	Risulta integra la protezione da infrangere in caso di necessità di utilizzo?		
Impianto antincendio	Risulta desumibile la corrispondenza tra tipologia di materiali e sostanze estinguenti utilizzabili (schiuma, polvere, CO2, etc.)?		
Impianto antincendio	I dispositivi sono posizionati in luoghi ben in vista e facilmente accessibili?		

## ESERCITAZIONI ALLONTANAMENTO BENI

Formazione di una squadra per la messa in sicurezza dei beni culturali presenti nell'insediamento composta da personale interno e da eventuali esterni, adeguatamente formati e coordinati per gli aspetti funzionali e logistici.

Quantificazione anche approssimativa dei beni da evacuare indicandone le dimensioni e l'ingombro al fine di individuare i dispositivi necessari per il trasporto e le eventuali procedure specifiche.

Procedure di allontanamento dei beni ed eventuali priorità di evacuazione.

Prove relative all'allontanamento dei beni con copie che ne riproducano l'ingombro ed il peso.

Verifica:

1. Dispositivi e attrezzature necessarie per l'allontanamento dei beni in sicurezza;
2. Analisi delle risorse umane necessarie;
3. idoneità del luogo di ricovero dei beni, con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza e di conservazione.



Norme che prevedono i piani di emergenza:

**DM 10 marzo 1998** -Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro

**D. lgv 9 aprile 2008, n. 81**

Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

**DM 3 agosto 2015** "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139" (Codice di prevenzione incendi) *-sistema di gestione antincendio e piano di limitazione dei danni*